

## **Una nuova mostra per Antonio Canova. Il segno e la gloria.**

*Giuliana Ericani, curatrice della mostra*

Nel 1858 il bassanese Gian Jacopo Ferrazzi, segretario del locale Ateneo di Scienze Lettere ed Arti, nel commemorare Antonio Canova sottolineava la grande eredità canoviana del Museo di Bassano e il ruolo che il disegno aveva avuto nell'iter realizzativo delle sue sculture: "Noi siamo gli avventurati possessori della storia del suo pensiero".

La collezione canoviana costituisce uno dei vanti del Museo di Bassano del Grappa. La sua formazione, con i lasciti di Pietro Stecchini e Giambattista Sartori Canova, fratellastro del grande artista (fig.1), è universalmente nota. Le vicende relative al trasferimento del patrimonio canoviano da Possagno, dove era pervenuto da Roma, a Bassano del lascito di Giambattista Sartori Canova sono collocabili tra la fine del 1849 ed il 1858, con una prima sistemazione nel salone meridionale del Museo in relazione con la sua dedicazione al Sartori Canova nel 1853, attestata dalla lapide dedicatoria. Il testamento di Giambattista Sartori Canova, dettato nella casa di Venezia in data 28 febbraio 1858, davanti al notaio Angelo Pasini fu Giuseppe e registrato dal "Segretario di Governo" Renato Arrigoni di Valdobbiadene il 28 luglio 1858 definisce infatti il termine *ante quem* dell'intera operazione di accumulo delle memoria canoviane nel giovane Museo bassanese. Già in data 12 febbraio 1850, infatti, Giambattista Baseggio, allora Bibliotecario Comunale, comunicava al Municipio che al centro dei saloni della biblioteca erano stati posizionati i due grandi modelli in gesso di Antonio Canova dei monumenti a cavallo di Carlo III e Ferdinando IV di Borbone e che questo munifico dono di Giambattista Sartori Canova era accompagnato da importanti volumi di numismatica ed araldica. La risposta del Podestà Bombardini fa pensare che una parte del patrimonio canoviano fosse già pervenuto nelle raccolte bassanese. Tale ipotesi è confermata dalla richiesta in data 1 dicembre 1849 di due cittadini, GioBatta Chemin e Giovanni Freschi di raccogliere i mezzi per una terza sala "uguale e di fronte alla seconda" per ospitare i legati Stecchini e Remondini e "li continui preziosi donativi che vengono fatti dal generoso Vescovo Monsignor Sartori Canova a questo patrio Museo". Nel rispondere in data 12 dicembre ai due cittadini il Podestà Bombardini segnalava che la Municipalità desiderava che la sala fosse dedicata a Monsignor Sartori Canova e invitava l'ingegnere "d'Ufficio", che noi sappiamo essere Antonio Gaidon, a predisporre il progetto. Nel 1850 l'Archivio ci documenta un lunghissimo elenco di sottoscrittori, tra i quali si segnalano per generosità il Podestà stesso, Angelo e Giambattista Chemin, Rocco Cantele, Ottaviano Angarani Porto, Antonio Negri, Alberto Parolini e Ioseffa Remondini, con importi da 300 lire austriache in su. Nel giugno dello stesso anno, due preventivi di spesa del falegname Bordignon, che aveva già eseguito tutto il mobilio dei saloni, e del finestraio Cattaruzzi per un "lavoro di finestrato", attestano un avanzato stato dei lavori. Conferma della presenza, forse già dal 1849, dei disegni nelle raccolte bassanesi è la verifica effettuata a partire da quell'anno dal Baseggio e attestata in data 6 settembre 1850 ed in data 15 marzo 1851 direttamente sugli albums canoviani. Il 14 settembre dell'anno successivo, il Podestà Bombardini, l'Assessore Baseggio ed il Segretario Merlo, facendosi evidentemente portavoce di una disposizione della Municipalità, fanno cenno a Giambattista Sartori Canova circa doni già pervenuti e quelli dei quali "continuamente arricchisce questo Museo Civico" e gli comunicano

ufficialmente la disposizione consiliare del 2 agosto di quell'anno 1851 di nominarlo Cittadino onorario della Città e di far eseguire un busto da Pietro Tenerani con la sua effigie, da collocarsi nella nuova ala del Museo Il busto sarà eseguito in Roma per il tramite del Sig. Pietro Re, amministratore romano del Sartori, e pagato 1642.16 scudi. Agli inizi del 1852, il 4 febbraio, Giambattista Baseggio risulta estensore di un lungo elenco, in ordine alfabetico, di legati e donazioni pervenute fino a quell'anno al Museo ed alla Biblioteca ed al nome di "Sartori Canova Monsignor GBatta Vescovo di Mindo ecc. ecc." elenca " Un Paese del Vestappen: un quadro di Angelica Kaufmann e tre del Mengs, oltre altre pitture pregevoli: il Modello della Statua equestre di Carlo III di Napoli, ed altro Modello di un cavallo, operati dal Canova: il Corpo Diplomatico del Durard, ventisette volumi in foglio: Le Antichità del Grovio e Gronovio, ventitre volumi in foglio: il Lessico del Pitisco: le Antichità italiche del Muratori: le Iscrizioni del Gruterio dieci volumi in folio; sessanta Volumi in quarto o foglio di opere insigni di Numismatica: ventiquattro Volumi autografi di epistolare corrispondenza dell'immortale Canova: tutte le Memorie autografe dello stesso: Le originali Commissioni a lui dirette: tutti i suoi disegni, raccolta unica e stupenda: i suoi Diplomi: i suoi Ordigni: e vari Modelletti ". Una sintesi, schematica, di un enorme patrimonio, che non riassume tuttavia l'intera donazione ora presente in Museo. Con un atto del 9 maggio 1852, inviato alla Municipalità di Bassano per il tramite del bibliotecario Baseggio con una nota del giorno successivo, Sartori Canova dispone infatti il trasferimento di quattro statue in gesso, dei busti e delle Erme di Canova, oltre ai monocromi ("tele a due colori") che fino ad allora si trovavano nel suo studio di Possagno. Nella stessa nota ribadisce l'inalienabilità della proprietà del Comune ed il "perpetuo beneficio pubblico". Il salone a lui dedicato era in fase di completamento mentre le scaffalature in legno del falegname Bordignon, sopra le quali dovranno essere collocati i busti e le erme ("per ornamento dei nuovi scaffali") non erano ancora collocati ("spero saranno sollecitamente allestiti"). Le parole del prelado suggeriscono che i lavori bassanesi fossero da lui seguiti passo passo e che alcuni dei doni disposti nel 1852 siano la diretta conseguenza dell'impegno della città nella costruzione di un nuovo salone che potesse ospitare i numerosi doni che affluivano nel giovane museo. Alle lettere del 1852 è allegato un consistente inventario, in ordine alfabetico, dei volumi canoviani " di belle Arti", destinati alla Biblioteca di Bassano, inventario, che sarà integrato fino all'ottobre 1857, data nella quale presumibilmente avvenne l'effettiva traslazione.

Si può senz'altro affermare che la scelta di Sartori Canova di dividere il nucleo più consistente del patrimonio canoviano tra Bassano e Possagno avvenne secondo una logica precisa ed evidentemente ponderata: le opere ora bassanesi del grande scultore ne rappresentano tutte il momento della progettualità e dell'ideazione, e sono quindi i disegni, i monocromi, i bozzetti ed i modelli, nonché gli scritti, i saggi e la corrispondenza che costituiscono il documento scritto dell'esecuzione delle opere stesse e ne attestano i modi e i tempi dell'ideazione e dell'esecuzione. Gli albums e i taccuini di disegni di Canova, rispettivamente 10 ed 8 dei quali, contenenti più di 1876 disegni, sui venti pervenuti conservati a Bassano, costituiscono un patrimonio ineguagliabile L'attuale classificazione, decisa nel 1923 dall'allora direttore e bibliotecario del Museo, Paolo Maria Tua, assegna a ciascun album (fig.2) e taccuino (fig.3) una lettera maiuscola, dalla "A" alla "F", accompagnate in alcuni casi da un numero e da una lettera maiuscola, dalla "a" alla "f", che individua, secondo l'idea di Tua, un'omogeneità tra i taccuini, per soggetto o per tematica. Un vistoso e disturbante timbro di proprietà reca anche la segnatura progressiva del foglio, ma non segnala eventuali schizzi o disegni sul *verso* del foglio stesso. Di

conseguenza il numero progressivo non segnala l'esatta consistenza del foglio. Mentre i taccuini non rivelano una sequenzialità programmata di esecuzione, gli albums sembrano composti in maniera unitaria e programmata. La similarità dei dorsi dei primi sei albums ma soprattutto la presenza di correzioni trasbordanti il foglietto incollato sul foglio di supporto conferma l'opinione che il criterio museografico della raccolta fosse stato impostato da Antonio Canova e continuato da un suo amico o seguace o erede non ancora identificato.

Particolarmente significativa appare l'affermazione di Ferrazzi con la quale abbiamo aperto il discorso; attraverso le sue parole ci viene tramandato l'immediata comprensione da parte della Città di Bassano del valore del lascito, non un semplice trasferimento di opere d'arte e disegni di grande valore, ma l'incarnazione attraverso di esse dell'anima e del pensiero del grande scultore. Ferrazzi probabilmente ripete la sintetica, ma efficace descrizione dei disegni dell'illustre fratello da parte di Giambattista Sartori, "Pensieri delineati a lapis", che a sua volta fa propria la posizione critica di molti dei biografi e critici contemporanei a Canova. Nelle parole di Cicognara "solea gittare in carta il suo pensiero con pochi e semplicissimi tratti, che più volte ritoccava e modificava" si misura, infatti, l'urgenza della trasposizione del pensiero e dell'immagine sulla carta e la funzione personale e segreta di questi segni, indice di una modernità esistenziale e di prassi esecutiva che continuamente crea sorpresa e meraviglia in chi vi si accosta.

Conferma del ruolo del disegno nella definizione del progetto e nella costruzione dei segni formali delle sue invenzioni ci viene ora, dopo il restauro del 2008 nei Laboratori dell'Istituto Centrale per il restauro, dall'analisi completa della tela con *Il compianto della contessa De Haro* che presenta, come già segnalato dalla Bassi, su una faccia (fig.4) la figurazione che la intitola, dipinta a biacca su una tela grezza con un sottilissimo strato di preparazione, e sull'altra faccia molti disegni su due strati, il secondo dei quali a bolo rosso. L'analisi degli elementi tecnici della tela ha evidenziato che il telaio originario girava sulla figurazione a biacca, che costituiva quindi la seconda faccia del dipinto. La prima faccia era quella con i disegni. Tale elemento conferma il carattere privato dei monocromi bassanesi, rimasti tutti nello studio dell'artista ed utilizzati come base per la progettazione di cui il disegno costituisce la prima fase. L'analisi dei disegni del monocromo de *Il compianto della contessa De Haro* è sintomatico di tale progetto. Sull'intero campo della tela è stesa una preparazione rossa con bolo che copre una grande figura femminile disegnata a biacca trasversalmente al rettangolo del dipinto, visibile flebilmente ad occhio nudo. Sopra la preparazione rossa compaiono quattro gruppi di figure. In alto a sinistra, riquadrata, è leggibile una figura femminile accovacciata con un bambino in braccio (fig.5). Un gruppo simile compare nel disegno del Tacuino bassanese F3 n.18.1526, con due figure femminili con bambini in braccio (fig.6), che la Bassi (Bassi 1959, p.227) dice preparatorio del dipinto della Fondazione Canova di Possagno con *Il mercato degli amorini*, recentemente (1999) datato da Mariuz e Pavanello al 1806, quindi in un momento successivo al soggiorno forzato di Canova a Possagno del 1798-1799. Gli altri brani disegnati sulla preparazione rossa (figg.7-8), un *Teseo con la sfinge* ed altri guerrieri in varie posture, sono accostabili, nell'iconografia e nella posa, se pure in controparte alla porzione superiore del foglio del Tacuino bassanese F2 37.1452 (fig.9) che illustra la lotta di Teseo con la Sfinge; in basso vi compare uno schizzo per la statua di *Napoleone come Marte, pacificatore*, la cui ideazione risale al 1801 e la cui esecuzione si colloca tra il 1802 ed il 1803, una figura accovacciata, che ritorna, anche se non puntuale, nel gesso con *Ercole saetta i figli* della Gipsoteca di Possagno (Pavanello 1976, n.133) ed una riproposizione della testa

di Teseo. Il gesso di Possagno costituisce un precedente per l'olio su cartone del Museo di Bassano dello stesso soggetto (Pavanello 1976, n.D30) eseguito nel 1799 e lasciato incompiuto al rientro a Roma. Entrambi costituiscono un momento di attenzione di Canova per le storie di Ercole, nel momento in cui il tema era oggetto della progettazione dell'*Ercole e Lica*, lasciato allo stato di modello alla partenza di Canova da Roma nel 1798. Si interseca con lo studio del tema dell'Ercole quello del *Perseo in lotta con la Medusa*, che è l'oggetto esatto del disegno del monocromo bassanese, come l'evidente femminilità del mostro disegnato (fig.8) rivela. Ancora durante il soggiorno di Possagno del 1798-1799, Canova esegue un dipinto ad olio su tela di questo soggetto nel quale la posa del Perseo è il disegno del monocromo visto di fronte e di schiena e che riprende la figura dell'Accademia di nudo dell'Album D1. 15.583 (Bassi 1959, p.74), che si ricompona nella posa del *Perseo Trionfante* dei Musei Vaticani (Pavanello 1976, n.121), la cui ideazione era cominciata nel 1797 e terminata nel 1801. Se l'esecuzione del monocromo con *Il compianto della contessa De Haro* si colloca tra la commissione del 1805 da parte di Marie Anne Waldstein, marchesa di Santa Cruz, di un monumento dedicato alla figlia morta nel sonno a 16 anni, raffigurata in quello che doveva essere il rilievo frontale, ed a se stessa ed il 1808, quando, a causa della morte della marchesa, il rilievo in marmo, iniziato, non venne completato (Pavanello 1976, n.195), ma probabilmente prima del modello in gesso eseguito nel 1806, tutti i disegni sull'altra faccia appartengono ad un momento precedente e appartengono ad un grande "foglio", in quel momento intonso, utilizzato da Canova per i suoi "pensieri". La tela sarà poi riutilizzata per un altro "pensiero", questa volta a colori. Partire dal disegno per indagare il pensiero di Canova, i modi della sua invenzione, le ragioni stilistiche e culturali che sono alla base delle sue realizzazioni in pittura e scultura può essere un'operazione interessante ed è quanto si propone questa nuova mostra su Antonio Canova. Partendo dal disegno, la mostra individua due principali percorsi di lettura dell'opera canoviana, il rapporto con la scultura antica delle collezioni romane e con i personaggi storici e della cultura del suo tempo. Vi compaiono i disegni dalle principali sculture antiche delle collezioni romane e per i monumenti e le sculture di Clemente XIII e XIV, Napoleone Bonaparte, Maria Luisa d'Asburgo, Maria Cristina d'Austria, Carlo III e Ferdinando IV di Borbone, George Washington, Vittorio Alfieri, Orazio Nelson, e Paolina Borghese Bonaparte e opere commissionate da Giorgio IV re d'Inghilterra, Joséphine Beauharnais Bonaparte e Pio VII. I busti in marmo di Pio VII e di Domenico Cimarosa delle collezioni capitoline integrano la carrellata dei grandi protagonisti della storia europea tra Settecento ed Ottocento. Un grande affresco dell'Europa alle soglie della modernità interpretata dal primo artista della modernità.

#### Bibliografia di riferimento

- O. Brentari, *Il Museo di Bassano illustrato*, Bassano 1881, pp 18-21  
 E. Bassi, *Il Museo Civico di Bassano. I disegni di Antonio Canova*, Venezia 1959  
 H. Ost, *Ein Skizzenbuch Antonios Canovas*, Tübingen 1970  
*Il Museo Civico di Bassano. I disegni di Antonio Canova*, a cura di E. Bassi, Vicenza 1959, pp.15-20  
*L'opera completa del Canova*, apparati critici e filologici di G. Pavanello, Milano 1976  
 F. Rigon, *Disegni di Canova del Museo di Bassano*, catalogo della mostra (Roma, Bassano del Grappa), Milano 1982  
 A. Mariuz,-G. Pavanello, *Disegni inediti di Antonio Canova da un taccuino "Canal"*, in " Saggi e Memorie di Storia dell'Arte", 19, 1994, pp. 321-354

- P. Mariuz, *Antonio Canova*, in *Il Museo Civico di Bassano del Grappa*, a cura di M. Guderzo, Milano 1998, pp.65-73
- A.Mariuz-G. Pavanello, *Antonio Canova. I disegni del taccuino di Possagno*, Cittadella 1999
- G. Ericani, *Canova e il leone*, in "Arte Documento", 18 (2004), pp.12-14
- G. Ericani, *Casa di re. Un secolo di storia alla Reggia di Caserta*, catalogo della mostra (Caserta), a cura di R.Cioffi e F.Mazzocca, Milano 2005, p.307
- Le danzatrici di Canova*, a cura di G. Ericani, catalogo della mostra di Bucarest, Muzeul Municipiului , Bucarest 2007
- G.Ericani, "...La Regia Città di Bassano pel suo distinto affetto al celebre artista". *La donazione e il testamento di Giambattista Sartori Canova*, in "Bollettino del Museo Civico", 27-28, 2007-2008, pp. 111-128
- G.Ericani, *Le collezioni grafiche del Museo di Bassano*